

Scheda programma

1. Titolo del programma (*)

Inclusione delle Persone Fragili: ASIA, EST-EUROPA e MEDIO ORIENTE

ENTE

2. Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma(*)

FOCSIV Volontari nel mondo codice SU00029

3. Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII codice SU00170

CARATTERISTICHEDEL PROGRAMMA

4. Titoli dei progetti (*)

- 1 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in BIELORUSSIA, ROMANIA e UCRAINA**
- 2 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in CINA, FILIPPINE e INDIA**
- 3 **Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in PALESTINA**
- 4 **CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – ROMANIA**

5. Territorio (*)

ESTERO

BIELORUSSIA: Minsk

CINA: Pechino

FILIPPINE: Calabnugan

INDIA: Bellary

PALESTINA: Betlemme

ROMANIA: Sarbova, Bucarest, Timinsoara

UCRAINA: Kitsman

6. *Occasione di incontro/confronto con i giovani(*)*

Considerando che i progetti relativi al suddetto programma d'intervento saranno realizzati in Bielorussia, Cina, Filippine, India, Palestina, Romania, Ucraina le relative attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU impegnati nei singoli progetti del presente programma saranno realizzati nei seguenti modi:

I° Incontro

Durata 5 ore

in Italia, prima della partenza per l'estero – sarà realizzato un incontro via skype (o altro sistema di comunicazione online) con tutti gli operatori volontari e i referenti degli enti di accoglienza in Italia, per la condivisione dell'insieme del programma e il rafforzamento del senso del SCU.

Questo primo incontro ha l'obiettivo di presentare ai giovani il senso del programma nella sua interezza, di esplicitare e rafforzare il senso di appartenenza al Servizio Civile Universale inteso come “difesa della Patria” a prescindere dall'Ente che realizza il progetto, di rafforzare del concetto di cittadinanza attiva e solidarietà internazionale, nonché il ruolo dell'operatore volontario che si trova ad operare in un contesto estero, il valore della prossimità degli operatori volontari in uno stesso Paese e l'importanza di fare squadra. Sarà data evidenza alla cornice internazionale in cui si inserisce il programma con focus sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030 intercettati.

Sarà l'occasione per condividere il calendario e le finalità dei successivi incontri. Durante questo primo incontro saranno presentati tutti i singoli progetti del programma e sarà data la possibilità ad ogni singolo operatore volontario di presentarsi.

Qualora in seguito alla realizzazione di questo primo incontro dovesse verificarsi l'esigenza di approfondire alcuni temi trattati, prima della partenza dell'estero sarà organizzato un secondo appuntamento in remoto per approfondire tali temi

II° Incontro

Durata 8 ore

all'estero, nei singoli paesi di realizzazione del programma, non appena tutti i giovani saranno arrivati nel paese, sarà realizzato un secondo incontro in presenza con la partecipazione dei giovani in SCU impegnati nel paese e la presenza dei partner locali. Verrà presentato il programma con la specifica dei singoli progetti realizzati nel paese, saranno presentati i partner locali e sarà l'occasione per un primo scambio tra i gli operatori volontari e i partner locali, condividendo le reciproche aspettative.

III° Incontro

Durata 5 ore

Prima della conclusione del programma sarà organizzato un incontro su apposita piattaforma di comunicazione on-line con tutti i gli operatori volontari coinvolti nella realizzazione del programma e i referenti degli enti con lo scopo di condividere l'esperienza vissuta. Sarà l'occasione inoltre per riprendere i concetti condivisi ad inizio percorso sul senso di appartenenza al Servizio Civile Universale e i suoi valori e di come e in che termini il programma, il programma è stato attuato nei singoli progetti.

Tra il secondo e il terzo incontro saranno realizzati appositi focus group on line, con cadenza bimensile, in cui gli operatori volontari e i referenti degli enti impegnati nel paese, avranno la possibilità di confrontarsi tra di loro, scambiarsi esperienze ed buone prassi, condividere eventuali problematiche di inerenti la realizzazione delle attività previste, e approfondire la conoscenza reciproca e condividere le attività realizzate anche attraverso materiali prodotti (brevi video, PowerPoint,)

7. *Cornice generale (*)*

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali ()*

Il presente programma sarà realizzato nei seguenti paesi: Bielorussia, Cina, Filippine, India, Palestina, Romania, Ucraina all'interno dell'ambito d'azione “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”.

Di seguito i contesti specifici e le sfide sociali, sui quali il presente programma vuole intervenire, sono così sintetizzabili:

Bielorussia

(Progetto 1) - Minsk

A circa 30 anni dal disastro nucleare di Chernobyl non ci sono ancora dati certi circa le criticità tuttora presenti considerando che nulla è stato fatto per la bonifica dei terreni e delle falde acquifere.

Alcune ricerche mettono in evidenza le diverse patologie dovute all'ingestione di cibi contaminati, che vanno dai tumori alla tiroide, al polmone, ai reni, al sistema nervoso, alle leucemie e ai linfomi sottolineano che i più colpiti, da questa situazione, sono i bambini.

E' un paese dove le disparità sociali soprattutto tra le zone urbane e i villaggi rurali sono significative, dove la popolazione è costretta a sopportare condizioni di vita estremamente dure, date dalla mancanza di servizi sociali, bassi salari, infime pensioni, alimentazione scadente ed insufficiente, case malsane, senza servizi igienici, senza acqua potabile. Molte sono le famiglie che chiedono aiuti economici per pagamento delle utenze domestiche, acquisto abbigliamento, derrate alimentari.

Cina

(Progetto 2) - Pechino

In Cina malgrado ci siano stati significativi progressi, negli ultimi 10 anni, nella qualità di vita delle persone con disabilità, permangono situazioni di criticità, quali precarietà economica, discriminazione e talvolta abbandono delle persone con disabilità. La disabilità è trattata primariamente come problema di salute, i disabili spesso vengono ospedalizzati per lunghi periodi. Il livello di inclusione dei disabili è molto basso sia per quel che riguarda l'ambito scolastico che quello educativo. A livello scolastico è scarsa la preparazione degli insegnanti nel supportare la piena inclusione dei bambini-ragazzi disabili. Anche a livello lavorativo, malgrado ci siano leggi che tutelano l'inserimento lavorativo dei disabili sono ancora pochi i disabili pienamente inseriti nel mondo del lavoro.

Filippine

(Progetto 2) - Calabnugan

Gran parte della popolazione nell'area d'intervento sono contadini che lavorano la terra e allevano animali come galline, capre, maialini, ma la povertà è diffusa. La sopravvivenza è fortemente minacciata da alluvioni e/o terremoti. Le gravi difficoltà economiche in cui versano molte famiglie rendono difficile, una corretta e positiva crescita dei bambini. Molti bambini soffrono di malnutrizione e non sono rari i casi di abbandono dei figli da parte di uno dei genitori e/o di entrambi. I bambini abbandonati sono affidati a vicini di casa, parenti, amici, ma ciò rende i bambini più vulnerabili e soggetti ad abusi e maltrattamenti.

Spesso le bambine sono utilizzate come schiave domestiche o nel lavoro dei campi.

A causa della povertà e dell'abbandono familiare e delle inadeguate infrastrutture scolastiche e della scarsa preparazione degli adeguate alta è la dispersione scolastica.

India

(Progetto 2) - Bellary

Malgrado, in India, l'istruzione sia obbligatoria per i minori, in età compresa tra i 3 e i 14 anni, nella regione oggetto dell'intervento il tasso di alfabetizzazione è solo del 36,82%. Il tasso di abbandono scolastico già della scuola primaria (classe I – VII) è del 37,5%. Questo anche a causa delle scarse risorse economiche delle famiglie e della poca importanza data dai genitori all'istruzione dei figli. La situazione è particolarmente difficile per quanto riguarda i minori disabili. Un figlio diversamente abile in India viene considerato un peso per la famiglia, una maledizione degli dei, uno stigma sociale.

Molti dei disabili soprattutto nelle zone rurali è analfabeta. Solo il 14,8% dei disabili censiti nel distretto è economicamente attivo. Il 6% risulta occupato in agricoltura, il restante in lavori manuali e domestici, tutti settori che permettono un inserimento lavorativo anche senza istruzione. La mancanza di consapevolezza sulla disabilità e dell'importanza dell'istruzione, oltre che l'incapacità fisica di andare a scuola sono la maggiore causa di analfabetismo e abbandono scolastico di minori disabili del territorio.

Palestina

(Progetto 3) - Betlemme

Gran parte della popolazione palestinese si ritrova a vivere molti problemi: alti tassi di disoccupazione, disturbi mentali, depressione. Quest'atmosfera di grande tensione causata dal persistente stato di occupazione e conflitto con Israele e dalla grande povertà, aumenta ed alimenta inesorabilmente la violenza interna. Molti sono i giovani non seguiti dai genitori che hanno difficoltà di apprendimento e inserimento lavorativo.

Soprattutto nella parte est della città di Gerusalemme si riscontra una grave carenza educativa: circa il 36% di studenti non completa il ciclo di 12 anni di scuola e il tasso di abbandono è particolarmente

elevato nei maschi tra i 12 e i 14 anni, che si riversano per strada alla ricerca di piccoli lavori per aiutare le famiglie. L'abbandono scolastico e la mancanza di competenze anche culturali e storiche nega a tanti giovani la possibilità di costruirsi anche opportunità lavorative.

Romania

(Progetto 1) - Sarbova

La Romania detiene il triste record di bambini abbandonati a causa di povertà, disoccupazione, mancanza di alloggi e di cure adeguate. Molti di questi bambini finiscono nel sistema di protezione speciale del paese. Vengono inseriti all'interno di orfanotrofi. Ma purtroppo alla conclusione del 18 anno, vengono ricatapultati dentro la società senza nessun sistema di protezione. La quasi totalità minori, durante gli anni trascorsi in orfanotrofio, non riceve un sostegno adeguato utile a costruirsi una personalità solida né dal punto di vista affettivo-relazionale né dal punto di vista formativo-professionale. Molti, soprattutto le ragazze, appena uscite dagli istituti, non sono accompagnate né sostenute, non hanno un contesto familiare di riferimento né un lavoro, cadono vittime di traffici umani e prostituzione.

Romania - Bucarest

(Progetto 4)

Dei circa 2 milioni di persone che abitano la regione di Bucarest e dintorni, circa il 40.4% è a rischio povertà ed esclusione sociale, con conseguenti scarse possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali il diritto ad un'abitazione dignitosa e all'educazione. Questa sub-comunità di esclusi è caratterizzata principalmente dalle persone che vivono in strada, dai minori, disabili e rom. Alcuni dati mettono in evidenza, che soprattutto a Bucarest un gran di minori, ma anche di adulti a causa della povertà e dell'abbandono vive in strada, soprattutto d'inverno nella cosiddetta "repubblica delle fogne", una città sotterranea che si snoda attraverso la rete fognaria e del gas. Grave è la situazione dei minori con disabilità inseriti negli orfanotrofi dove avvengono con regolarità abusi. Scarso è l'inserimento scolastico di tali minori e, manca personale socio-sanitario adeguatamente formato in grado di lavorare per la piena inclusione dei minori disabili. Diffuso è la marginalizzazione ed il razzismo nei confronti dei rom.

Romania – Timisoara (Progetto 4)

L'estrema vulnerabilità della popolazione rumena al fenomeno della tratta di esseri umani è in parte collegata alla povertà che colpisce soprattutto le aree rurali ma non solo. I soggetti che ne sono colpiti hanno scarse possibilità di accedere ai diritti fondamentali quali protezione, salute, istruzione. Nel 2018, sono 497 le vittime di traffico di esseri umani, delle quali il 73% donne ed il 27% uomini. Il 25% delle vittime di tratta sono bambine.

Mancano misure di sostegno, di protezione e di prevenzione per le vittime di tratta, soprattutto a favore dei minori a rischio di finire nel fenomeno dello sfruttamento.

Ucraina

(Progetto 1) - Kitsman

Nella regione d'intervento, su un numero stimato di circa 1.000 minori con disabilità, solo una bassa percentuale è inserita in percorsi educativi. Il disabile, per un particolare approccio culturale, è percepito solo come un ammalato che ha bisogno di cure mediche e non anche di percorsi per garantire la sua inclusione sociale precludendo, tra l'altro, lo sviluppo di abilità e capacità e il possibile inserimento nel mondo del lavoro e nella società. Gli stessi insegnanti si dichiarano poco preparati a realizzare percorsi di inclusione scolastica e sociale per i i minori disabili.

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti (*)

Il presente programma sarà realizzato all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese", contribuendo a realizzare i seguenti obiettivi dell'agenda 2030:

obiettivo 1 – Sconfiggere la Povertà: migliorando la condizione socio economica della popolazione più vulnerabile

obiettivo 3 – Salute e Benessere: migliorando la salute dei minori, migliorando le strutture sanitarie

obiettivo 4 – Istruzione di Qualità: combattendo l'abbandono scolastico e favorendo la scolarizzazione dei minori a rischio, dei bambini/ragazzi lavoratori e di strada, dei minori disabili,

obiettivo 5 – Parità di Genere: promuovendo e rafforzando il ruolo della donna, contrastando la violenza di genere

obiettivo 10 – Ridurre le disuguaglianze: promuovendo l'inclusione sociale dei giovani, delle persone con disabilità e dei rom

obiettivo 11 – Città e Comunità Sostenibili: rafforzando il ruolo delle istituzioni locali nel difendere i diritti delle persone fragili, promuovendo una cultura dell'inclusione, valorizzando il patrimonio culturale

obiettivo 12 – Consumo e Produzioni Responsabili: favorendo produzioni agricole biologiche

Considerando le problematiche sopra descritte, nel punto 7.a, il programma ha come obiettivo generale il contribuire a contrastare fenomeni di esclusione delle persone fragili dalla vita sociale e culturale dei propri paesi. Nello specifico l'evidenziazione di come i singoli progetti contribuiranno alla realizzazione del programma:

1 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in BIELORUSSIA, ROMANIA e UCRAINA

in Bielorussia

- garantendo accoglienza temporanea terapeutica in Italia dei minori bielorussi colpiti dalle radiazioni nucleari di Chernobyl;
- organizzando Tir della Speranza per la distribuzione di aiuti umanitari in loco;
- organizzando Vacanze Lavoro per la ristrutturazione di strutture sanitarie ed istituti e l'installazione serre in loco;

in Romania

- realizzando percorsi socio-educativi di inserimento lavorativo per giovani donne orfane e fragili;
- formando giovani donne orfane alla produzione agricola biologica, alla trasformazione agro-alimentare di latte e verdure;
- favorendo nuove forme di integrazione della popolazione più vulnerabile.

in Ucraina

- realizzando sostegno riabilitativo adeguato e accesso ai servizi per i minori disabili;
- promuovendo esperienze concrete di apprendimento, adeguate alle abilità di ciascun individuo;
- realizzando percorsi di sostegno ai genitori di minori disabili, per una genitorialità responsabile l'attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto;
- promuovendo la diffusione di una cultura dell'inclusione tra studenti, istituzioni e cittadinanza;
- promuovendo lavoro in rete tra enti pubblici e privati, tra i settori educativo, scolastico, sanitario e i genitori.

2 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in CINA, FILIPPINE e INDIA

Cina

- migliorando le condizioni di cura delle persone con disabilità, attraverso un approccio olistico lavorando in sinergia con autorità locali e famiglie;
- favorendo l'inclusione scolastica dei bambini con disabilità;
- favorendo l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità.

Filippine

- contribuendo all'inserimento dei soggetti più fragili, costituiti da bambine e ragazze minorenni vittime di violenza e/o abuso, nella vita sociale della comunità locale;
- contrastando l'abbandono familiare e all'abbandono scolastico;
- rafforzando la realizzazione di attività di inclusione e valorizzazione dei minori a rischio.

India

- favorendo l'inclusione e la partecipazione di minori disabili nella vita sociale del territorio;
- migliorando l'assistenza sanitaria, educativa ed empowerment dei minori disabili;
- sensibilizzando e formando le famiglie riguardo alla disabilità.

3 Caschi Bianchi per l'inclusione delle persone fragili in PALESTINA

- realizzando percorsi con le persone più fragili affinché possano aumentare le loro competenze;
- contrastando all'abbandono scolastico attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale;
- realizzando attività culturali, corsi e seminari di formazione per l'inserimento lavorativo;
- organizzando mostre ed aree a carattere espositivo per favorire l'integrazione sociale;
- producendo materiale didattico destinato alle scuole al fine di accrescere, la consapevolezza nei bambini e nei giovani circa le bellezze naturali del proprio territorio e patrimonio culturale.

4 CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 – ROMANIA

Bucarest

- sostenendo l'inclusione sociale delle persone in condizioni di estrema vulnerabilità attraverso un sostegno materiale, relazionale ed educativo; in particolare almeno 150 persone, tra adulti e minori, che vivono in strada, attraverso l'Unità di strada, almeno 120 persone, tra adulti e minori, al Centro Diurno dei Frati Missionari della Carità, almeno 375 minori che vivono in situazione di forte disagio a Ferentari, Mircesti, Chitila e Matasari e i 65 minori disabili che vivono nel Centro Don Orione.
- Potenziando e riqualificando le attività di prevenzione, di animazione, ludico-ricreative che l'ente realizza.

Timisoara

- garantendo protezione sociale a 20 donne vittime della tratta di esseri umani e a 430 minori vulnerabili a rischio di sfruttamento, attraverso un sostegno materiale, educativo e relazionale nel primo caso ed il potenziamento delle attività di prevenzione dell'ente nel secondo caso.

8. Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

Il presente programma **Inclusione delle Persone Fragili: ASIA, EST-EUROPA e MEDIO ORIENTE** realizzato all'interno dell'ambito d'azione "Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese" rientra nelle finalità e negli obiettivi del cosiddetto progetto madre "Caschi Bianchi". In particolar modo l'attenzione alle persone escluse dalla socialità siano essi le popolazioni indigene, i minori con disabilità, i giovani marginalizzati è un elemento che caratterizza ed accumuna le priorità d'intervento di entrambi gli enti.

La coprogrammazione nel presente programma va a rafforzare il percorso già avviato e a valorizzare nelle comunità d'intervento le sinergie metodologiche e gli approcci condivisi.

I responsabili degli enti, in collaborazione con i progettisti e i desk paesi, hanno individuato la possibilità di realizzare insieme il suddetto programma. È stato condiviso l'obiettivo e la finalità sia del programma che dei singoli progetti, così come le metodologie d'intervento sui bisogni/sfide elencate nel punto 7a.

In particolare l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII mette a disposizione per la realizzazione del presente programma la capacità d'intervento a favore degli adulti e dei minori che vivono per strada e dei minori a rischio in contesti particolarmente svantaggiati della Romania, promuovendone la loro piena inclusione sociale (progetto4), con una metodologia d'approccio comunitario-famigliare.

La FOCSIV mette a disposizione per la realizzazione del presente programma l'ampia, capillare e storica presenza nei paesi d'intervento, la capacità di intervenire a favore dei minori svantaggiati anche vittime di violenza, dei minori disabili, dei giovani marginalizzati, delle giovani donne, delle persone fragili, in Bielorussia, Cina, Filippine, India, Palestina, Romania, Ucraina (progetti 1,2,3) con metodologie inclusive e partecipative, volte alla loro piena inclusione sociale.

Saranno realizzati insieme l'attività di incontro/confronto con gli operatori volontari di SCU sia in Italia che nei paesi estero, descritte nel punto 6 del presente programma. Saranno realizzate insieme alcune delle attività previste nel punto 10, soprattutto l'azione informativa relativa al dare evidenza, sui propri siti e sul sito Antenne di Pace al programma, alle storie-racconti-relazioni prodotti dai giovani in SCU, impegnati nel suddetto programma d'intervento e nei singoli progetti in cui è articolato.

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

Saranno utilizzati sia dell'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) i rispettivi sistemi di selezione, formazione e monitoraggio già verificati in sede di accreditamento.

Ciascuno degli enti, sia l'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII) utilizzerà il proprio sistema di monitoraggio, selezione e formazione e ne è pienamente responsabile.

Ciascuno degli enti, sia l'ente proponente (FOCSIV) che l'ente Coprogrammante (Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII), in merito alla realizzazione delle attività comuni descritte nel punto 8a, è responsabile direttamente della piena realizzazione delle attività individuate, ciascuno per la propria parte.

9. Reti

Federazione Italiana Relazioni Pubbliche (FERPI)
CF 800 76 23 0152

10. Attività di informazione

Considerando che i progetti relativi al suddetto programma d'intervento saranno realizzati nei seguenti paesi Bielorussia, Cina, Filippine, India, Palestina, Romania, Ucraina le attività di informazione sul programma e soprattutto sull'insieme degli interventi previsti nei singoli paesi saranno effettuate negli specifici territori intervento.

Nei singoli paesi saranno realizzate le seguenti attività d'informazione:

- almeno un incontro, all'inizio dell'attivazione del programma, con i referenti delle autorità italiane in loco (Ambasciata-Consolato) per presentare il programma d'intervento, le sue finalità e l'evidenziazione degli obiettivi dei singoli progetti realizzati nel suddetto paese e relative attività;
- almeno un incontro, all'inizio dell'attivazione del programma, aperto alle diverse comunità locali, realizzato con la presenza ed il supporto dei partner locali, con le autorità locali (ministeri, sindaci, assessori, rappresentanti delle comunità, cittadinanza locale) laddove possibile, per presentare il programma d'intervento e le relative attività realizzate nel paese, con l'evidenziazione dei singoli progetti e dei benefici (risultati attesi) che gli interventi avranno sulla comunità stessa e sulla

- popolazione target oggetto dell'intervento. Non ultimo la presentazione dei giovani in SCU, laddove possibile, e la presentazione stessa del SCU dei suoi obiettivi e delle sue finalità;
- sarà realizzato un incontro, a chiusura del programma, con la comunità locale e i partner locali per verificare e presentare i risultati del programma e degli specifici progetti;
 - laddove è possibile, sarà chiesto alle autorità italiane in loco di dare evidenza, sui loro siti, dell'insieme del programma e dei singoli progetti;
 - saranno evidenziati, sui siti degli enti di accoglienza e sui siti dei partner locali (laddove presenti), il programma con le sue finalità del programma e i singoli progetti;
 - sui siti degli enti di accoglienza, della FOCSIV e dell'Ente coprogrammante e sul portale "Antenne di Pace" della rete Caschi Bianchi sarà data evidenza alle storie-racconti- relazioni prodotti dai giovani in SCU, relativi al programma d'intervento ed ai singoli progetti;
 - saranno rilanciati sui social (twitter, FB, whatsapp, ..., youtube) informazioni inerenti la realizzazione del suddetto programma.

Nel Rapporto Annuale sarà dato evidenza al n° delle attività di informazione realizzate nei singoli programmi d'intervento, al n° dei partecipanti agli incontri informativi, n° di visualizzazione delle pagine web dedicate all'attività d'informazione del programma d'intervento e sui relativi progetti, del n° di utenti social che hanno seguito e rilanciato le informazioni inerenti il programma.

11. Standard qualitativi (*)

Considerando il duplice obiettivo dei programmi di SCU, da una parte quello di offrire al giovane volontario un'esperienza di cittadinanza attiva, che rappresenti un momento di crescita personale e professionale e, dall'altra quello di contribuire a realizzare una politica pubblica che produca dei risultati sui territori e sulle comunità locali, sono individuate le seguenti modalità e strumenti relativamente a:

In merito all'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile:

- saranno garantiti spazi sul sito della FOCSIV e sui siti degli enti Enti di accoglienza e su quelli dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, durante tutto l'anno, dedicati al SCU, all'iter di presentazione delle domande e alle opportunità di impegno nei progetti presentati dalla FOCSIV;
- sarà garantita presenza in FOCSIV e in tutte le sedi di degli Enti di accoglienza ed in quella dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII di uno sportello informativo-orientativo, sia telefonico che in presenza, di supporto ai singoli giovani, interessati al SCU, per aiutarli a capire il senso del SCU, il suo funzionamento, l'iter della domanda, orientandoli sulle opportunità di impegno più consone anche a partire dai propri interessi e competenze;
- saranno realizzati incontri di informazione, presentazione dell'iter della domanda e di orientamento in specifici luoghi (parrocchie, scuole, università, gruppi giovanili, manifestazioni come ad es. Job Orienta,...) ed anche online, attraverso webinar specifici e/o congiunti tra ente proponente ed ente Coprogrammante, per facilitare la circolazione delle informazioni anche ai giovani lontani dalle sedi di riferimento o momentaneamente residenti all'estero;
- saranno valorizzati attraverso specifici blog (ad es. scnfocsiv) e specifici siti (ad es. www.antennedipace.org) le esperienze dei giovani in SCU, come testimonianze per aiutare a capire dal di dentro le esperienze di SCU che i giovani vivono;
- saranno messi a disposizione dei giovani interessati al SCU pubblicazioni e report dedicate al tema del SCU, in particolare ad es. "L'Atlante della difesa civile non armata e nonviolenta";
- sarà realizzata sui social (#unasceltadivalore) la promozione del SCU, dell'iter di accesso, dei bandi sia attraverso specifici news che valorizzando le storie dei giovani in SCU;
- saranno realizzati incontri tra giovani che hanno già fatto il SCU e giovani interessati all'esperienza (biblioteca vivente);

In merito al supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche;

- la prima figura di riferimento che garantisce ai giovani in SCU azioni di accompagnamento e confronto è l'olp. Tutti gli olp coinvolti nella realizzazione dei programmi-progetti di SCU ricevono una formazione/aggiornamento sul tema dell'accompagnamento e della gestione delle giovani risorse, al fine di favorire la partecipazione consapevole dei giovani alle finalità del SCU stimolandoli ad un efficace impiego delle loro energie e capacità;

- all'interno di ogni singolo ente di accoglienza, oltre all'olp, c'è il responsabile del SCU che svolge, tra le altre, la funzione di tutor nei confronti dei giovani in SCU, affiancando sia in termini strutturali, con confronti cadenzati, che con interventi ad hoc, l'olp, garantendo ai giovani in SCU, uno spazio di confronto e di dialogo in merito all'insieme dell'esperienza di SCU che i giovani stessi stanno vivendo;
- la FOCSIV, attraverso il suo ufficio, garantisce a tutti i giovani in SCU, nel caso di necessità soprattutto nell'emersione di conflitti o di problematiche particolari, non soluzionabili né dal confronto con l'olp, né dal confronto con il responsabile del SCU dell'ente di accoglienza, una figura di riferimento centrale;
- l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII prevede, inoltre, la figura del tutor a distanza, che l'operatore volontario incontra in sede di formazione in Italia e che sarà da riferimento ed accompagnamento durante tutta la permanenza all'estero. La figura del tutor a distanza è garantita per ogni operatore volontario e la sua funzione è quella di monitorare l'andamento ed il percorso all'estero del volontario stesso, attraverso una relazione costante con quest'ultimo e con l'operatore locale di progetto. I tutors si riuniscono periodicamente in equipe (ogni quindici giorni) ed è prevista una supervisione periodica del gruppo di lavoro. In casi particolari o di necessità o urgenze viene preso in considerazione il viaggio all'estero del tutor.

Accanto alle figure già citate (olp, responsabile SCU ente di accoglienza e ufficio SCU FOCSIV) supporterà l'azione di accompagnamento attraverso le modalità già descritte nel sistema di monitoraggio.

In merito all'apprendimento dell'operatore volontario

nella convinzione che il SCU sia una esperienza di cittadinanza attiva, di crescita personale e professionale FOCSIV e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII offrono ai giovani in SCU:

uno stimolo costante, attraverso l'olp e il responsabile SCU dell'ente di accoglienza o dell'ente in loco, nel ricondurre le specifiche azioni realizzate nelle singole attività previste dai programmi-progetti al senso del SCU inteso come esperienza di cittadinanza attiva e di impegno della difesa della Patria e di crescita personale;

uno stimolo costante, attraverso l'olp e il responsabile SCU dell'ente di accoglienza o dell'ente in loco, ad arricchire il proprio bagaglio culturale e professionale attraverso lo sviluppo delle proprie competenze tecniche e trasversali, valorizzando le specifiche competenze acquisite nella realizzazione delle singole attività previste dai programmi-progetti SCU come esperienza di crescita professionale;

la possibilità di accrescere le proprie specifiche conoscenze e competenze tecniche relativamente a:

- o la politica internazionale e la cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- o una efficace relazione interculturale;
- o le metodologie relative al dialogo sociale;
- o i modelli di problem solving del lavoro in equipe
- o le tecniche di animazione e/o educazione;
- o i modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- o tecniche relative alla progettualità;
- o modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;

In merito all'utilità per la collettività e per i giovani

attraverso la realizzazione delle attività, previste dai progetti del presente programma, i giovani in SCU avranno la possibilità di praticare e sviluppare la dimensione della cittadinanza attiva, rendendosi protagonisti in prima persona della costruzione di una società coesa ed inclusiva, attenta ai bisogni degli ultimi, capace di promuovere e tutelare i diritti soprattutto delle persone più deboli e svantaggiate.

Nello stesso tempo la sperimentazione delle proprie capacità e competenze, l'acquisizione di nuove conoscenze ed abilità saranno utili ai giovani in SCU per il successivo inserimento nel mondo del lavoro.

La collettività non solo beneficerà delle azioni realizzate con i singoli progetti presenti nel programma, ma nell'insieme, crescerà il senso di comunità e di responsabilità del bene comune.

12. Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze (*)

Ai giovani partecipanti al seguente programma sarà garantito l'Attesto Specifico che conterrà i seguenti elementi:

- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Roma, 15/05/2020

Il presidente e Legale Rappresentante

Gianfranco Cattai

